

QUESTO È IL MIO CORPO, QUESTO È IL MIO SANGUE

Solennità Ss. Corpo e Sangue di Cristo - 06 giugno 2021 | Anno B

Ascoltiamo la Parola

Es 24,3-8
Sal 115
Eb 9,11-15

Dal Vangelo di
Mc 14,12-16.22-26

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



Meditiamo la Parola

Nella solennità odierna del Corpus Domini celebriamo l'Eucaristia, che è fonte e culmine di tutta la vita cristiana. (1324 CCC). Gesù è un corpo, concreto, che si presenta nell'oggi, pellegrino che affianca i nostri passi e resta con noi quando si fa sera. Nell'Eucaristia è presente il corpo e il sangue, l'anima e la divinità di Cristo stesso, in maniera vera, reale e sostanziale sotto le specie consacrate del pane e del vino. Per questo la Chiesa si ferma a contemplare l'Ostia consacrata. In quell'Ostia vi è il corpo di Gesù trasfigurato, crocifisso e risorto, un corpo che ci accompagna nelle diverse stagioni della nostra vita, fin da quando, con emozione, lo abbiamo ricevuto la prima volta. E ogni volta che ci nutriamo di lui deve essere come la prima volta, sempre stupiti davanti a un amore così grande tanto da prendere dimora in noi. Lo esprime con una celebre formula Leone Magno: partecipare al corpo e al sangue di Cristo non tende ad altro che a trasformarci in quello che riceviamo. Che possiamo tutti diventare ciò che riceviamo: anche noi corpo di Cristo. È un Corpo che ci insegna a volere bene gratuitamente: è il Corpo d'amore di Dio. L'altare dell'Eucaristia rende presente quel tavolo della Pasqua, quando Gesù prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi dicendo: «Questo è il mio corpo» e poi il calice dicendo: «Questo è il mio sangue». Questo Corpo rimanda a un altro corpo di Cristo, quello dei poveri, dei deboli, dei malati. Anche in essi vi è la carne di Cristo.



LA PAROLA

... diventa vita

Con il suo corpo Gesù ci
consegna la sua storia:
mangiatoia, strade, volti,
croce, il sepolcro vuoto....

Con il suo sangue, ci
comunica passione, fedeltà
fino all'estremo. Vuole che
anche nel nostro cuore metta
radici il suo coraggio. Che si
estende fino ad abbracciare
tutto ciò che vive quaggiù: i
poveri, gli scartati, le piccole
creature e la natura che ci
circonda.

...

Accresci la nostra fede

Signore Gesù,
tu sei con noi,
vivo e vero, nell'Eucaristia.

Signore,
accresci la nostra fede.

Signore,
donaci una fede che ama.

Tu che ci vedi, tu che ci
ascolti, tu che ci parli:
illumina la nostra mente
perché crediamo di più;
riscalda il nostro cuore
perché ti amiamo di più!

La tua presenza, mirabile e
sublime ci attragga,
ci afferri, ci conquisti.

Signore,
donaci una fede più grande.

Signore,
donaci una fede più viva.

(Giovanni Paolo II)

Giovanni Crisostomo, amava dire: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è ignudo. Non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità». Amiamo il corpo di Gesù nella sua Eucaristia. Amiamo il corpo del Signore nel corpo dei poveri e dei fratelli.



Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un'onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l'amore fa grandi cose con le piccole cose. L'Eucaristia ce lo insegna: lì c'è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l'Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l'antidoto contro il "mi spiace, ma non mi riguarda", contro il "non ho tempo, non posso, non è affare mio". Contro il guardare dall'altra parte. [...]

E tu puoi rispondere: "Ho poco, non sono capace per queste cose". Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco. Anche tu, mettiti in gioco. E non sei solo: hai l'Eucaristia, il Pane del cammino, il Pane di Gesù... Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell'amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da qui, dalla nostra città, dalle strade che stasera percorreremo. Il Signore viene sulle nostre strade per dire-bene, dire bene di noi e per darci coraggio, dare coraggio a noi. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono.

**(OMELIA PAPA FRANCESCO NELLA SOLENNITÀ DEL
SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO - 23 giugno 2019)**